

1^a domenica di Avvento

15 novembre 2009

Introduzione

La liturgia ambrosiana inizia oggi il tempo dell'Avvento.

Questo non è solo il tempo liturgico che ci prepara a celebrare la grande festa del Natale, in cui ricordiamo la nascita di Gesù, ma è l'occasione per noi cristiani per ripensare il senso della storia.

Noi viviamo infatti nel tempo che intercorre tra la prima venuta di Gesù e il suo ritorno, quando verrà il suo Regno.

Preghiamo per recuperare la coscienza che viviamo nell'attesa della sua venuta, e non perdere così il senso ultimo del nostro agire, del nostro vivere.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 21,5-28)

⁵Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: ⁶“**Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta**”. ⁷Gli domandarono: “Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?”.

⁸Rispose: “**Guardate di non lasciarvi ingannare**. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. ⁹Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine”.

¹⁰Poi disse loro: “Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, ¹¹e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. ¹³Questo vi darà occasione di render testimonianza. ¹⁴Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti per causa del mio nome. ¹⁸**Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà**. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. ²⁰Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; ²²saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia.

²³Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”.

Mi sono permesso di evidenziare tre passaggi di questa pagina perché possano più facilmente essere ripresi nella riflessione personale con cui invito a pregare in questa prima settimana di Avvento.

Omelia

Tante volte manifestiamo i nostri timori perché i cristiani che vengono a Messa sono sempre di meno. Qualcuno va oltre questa prima constatazione e si interroga se stiamo vivendo veramente da cristiani. Non importa la quantità, ma la qualità, non dobbiamo preoccuparci se siamo tanti o pochi, ma se siamo ancora capaci di essere il sale della terra, una presenza nel mondo capace di dare gusto alla vita, o se l'abbiamo perso noi per primi il gusto, la passione, e siamo come tutti condizionati dalla mentalità del mondo.

Il tempo dell'Avvento ci è consegnato dalla Chiesa come un'occasione per svegliarci dal sonno, per riprendere a vegliare nella notte per aspettare il ritorno del Signore, per sostenere la speranza anche dei fratelli nel Regno di Dio che verrà.

La prima cosa che Gesù ci insegna, è di non lasciarsi attirare da cose che sono destinate a passare, a finire. Gesù interrompe i discorsi che facevamo a proposito del tempio, una costruzione davvero maestosa e adornata di belle opere. Gesù li distoglie da questi discorsi, è tempo perso perché sono cose vane.

Domandiamoci: dove abbiamo fissi il nostro cuore, gli occhi?

Si dice che "la lingua batte dove il dente duole", ma come mai parliamo così poco di Dio? Allora il nostro cuore non è lì.

Gesù ci vuole staccare dalle cose belle, ma terrene perché non vuole che ci illudiamo.

Sono cose belle i figli, la famiglia, il lavoro, il desiderio di stare bene, la ricerca di felicità, ma non possiamo vivere per queste cose pur belle, non possono prendere il posto che spetta soltanto a Dio.

C'è chi vive per queste cose e non vede altro e non ha tempo per altro.

"Cercate prima Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato in più", così dice Gesù.

Non posso vivere per questi beni chiamati "penultimi", devo invece mettere al primo posto Dio e la sua giustizia, la sua volontà, il suo progetto.

Gesù ci richiama poi a *"Non lasciarsi ingannare"*.

Non cedere nella tentazione di chi offre immediatamente la soluzione ai tuoi problemi, ai tuoi desideri di felicità, anche se vengono nel mio nome, avverte Gesù. *"Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli"*.

Quanti discorsi religiosi sono strumentalizzati. Catturano la fiducia delle persone, i loro sentimenti, ma non sono le parole di Gesù. Una volta c'era chi parlava contro Dio e la religione, oggi più spesso abbiamo chi parla per difendere Dio, e la religione, ma anziché mettersi umilmente in ascolto della sua volontà, la impugna contro altri, travisando così il pensiero di Dio.

Infine c'è un terzo ammonimento: non lasciarsi vincere dallo sconforto, dalla rassegnazione in questo tempo di violenza. Una violenza tremenda che non risparmia nessuno, perché si può essere traditi persino dai genitori, dai figli, dagli amici. Eppure Gesù assicura che *"Nemmeno un capello del vostro capo perirà."* Questa promessa di Gesù deve confortarci sempre per non soccombere al pessimismo.

A don Mirko, il nostro parroco, piacciono molto i gufi perché sono il simbolo del monachesimo, di colui che nel buio della notte continua a vedere.

Il monaco vede oltre le tenebre del peccato, del male che avvolge il mondo, continua a vedere il progetto di Dio, lo vede già realizzato, come Maria nel "Magnificat", proprio là dove gli altri vedono solo la mancanza, anzi non vedono più niente.

Nelle tenebre tutto scompare e si ha paura, il cristiano è chiamato da Gesù a non lasciarsi turbare, ma ad attendere con fiducia la vittoria di Gesù risorto, a vedere i segni del suo Regno in mezzo a noi, a non perdere la speranza perché il Signore non ci abbandona, è con noi e ci aiuta.

Questa settimana vogliamo radunarci in preghiera nella sera di Emmaus, diciamo a Gesù rimani con noi perché si fa sera, vogliamo che resti con noi, perché abbiamo paura del buio.

Aiutaci a purificare il nostro sguardo abbagliato dalle cose belle, ma passeggiare, che poi ci deludono.

Aiutaci a non lasciarci ingannare dalle sirene del nostro mondo.

Aiutaci a mantenere viva in noi la speranza in quel mondo che tu ci hai assicurato sta tanto a cuore a Dio, nostro padre.

Preghiamo perchè: "venga il tuo regno di pace, di giustizia, di fraternità"; ci ritroviamo insieme a pregare per dire: "vieni Signore Gesù".

Preghiere dei fedeli

Troppo spesso limitiamo il nostro sguardo ad un orizzonte umano, solo terreno, che ci impedisce di progettare la nostra vita secondo la tua volontà Signore. Rendici capaci di innalzare nei cieli il nostro sguardo per attendere con fiducia che venga il tuo regno, Ti preghiamo

Quanto accade ogni giorno sembra smentire le tue promesse di un regno di pace e di giustizia. Aiutaci a compiere con generosità gesti di carità fraterna, perché i fratelli che sono nella tribolazione non si sentano soli, ma aiutati a perseverare anche nel tempo della sofferenza, Ti preghiamo

Tu quando verrai sarai un giorno radioso, senza tramonto. Fà che nella preghiera rinnoviamo la speranza di quel giorno che hai inaugurato con la tua risurrezione, senza lasciarci illudere da altre gioie e speranze terrene che passano, Ti preghiamo

Oggi il nostro vescovo conclude la visita pastorale al decanato. Sostieni il cammino di comunione delle singole parrocchie e metti in ciascuno di noi la volontà di andare incontro al fratello nell'attesa di essere tutti partecipi della tua stessa vita, Ti preghiamo